

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Giovedì 26 febbraio 2026

DIRETTO DA DANIELE CAPEZZONE

Anno LXXXII - Numero 56 - € 1,20*

Economia

L'INTERVENTO

La responsabilità costituzionale del Credito Popolare Unire libertà economica e coesione sociale

DI GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO (*)

Coincidenze della storia. Il 2026 è l'anniversario degli 80 anni della Costituente ma anche quello dei 150 dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari. A prima vista i due eventi sembrerebbero tra loro estranei ma in realtà un nesso esiste e a darne conferma è arrivata anche una sentenza della Corte Costituzionale. Torniamo allora per un attimo alla seduta della Costituente del 14 maggio 1947, quando, conclusa la discussione, si procedette alle votazioni e all'approvazione dell'art. 42 (poi art. 45): «La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere mutualistico e senza fini di speculazione privata. La legge ne favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura il carattere e le finalità attraverso gli opportuni controlli». L'approvazione seguì, e ne fu di certo influenzata, l'intervento di Luigi Einaudi, uno dei più autorevoli Costituenti che era stato Governatore della Banca d'Italia e diventerà Presidente della Repubblica. Nel suo intervento, Einaudi, riferendosi alla Cooperazione, così si era espresso: «si è ingrandita ed ha adempiuto ai suoi uffici perché questi uomini erano uomini probi che non badavano al lucro» ma avevano «senso di apostolato e di eroismo». Einaudi aveva conosciuto da vicino il movimento del Credito popolare fondato da Luigi Luzzatti, che aveva fatto nascere anche dell'Associazione fra le Banche Popolari, collaborando sia all'attività associativa sia alla rivista «Credito & Cooperazione». Proprio dal-

la rivista delle Banche Popolari, egli affrontò più volte i temi della Cooperazione: «Solo se le popolazioni oseranno trovare attraverso lo strumento associativo e cooperativo le soluzioni ai problemi della produzione, del consumo e del credito potremo sperare di vedere sollevate dalle più basse e disperate condizioni intere aree della penisola». Già in questa analisi si intravede quella che fu l'importanza per la ricostruzione del Paese nel dopoguerra dei corpi intermedi e della sussidiarietà grazie anche proprio a quella protezione costituzionale sostenuta apertamente da Einaudi che rappresenta un indubbio riconoscimento del primato della persona e dal quale si genera il principio fondante della cooperazione in ambito economico: «una testa un voto». E le Banche Popolari in questi 80 anni (come anche nei precedenti), nel solco della propria tradizione, hanno continuato ad adempiere, in ambito creditizio, all'alta responsabilità che la Costituzione ha affidato alla Cooperazione. Tornando ai nostri giorni, a dimostrazione del legame tra Credito Popolare e Costituzione repubblicana e anche dei due anniversari, basta leggere una recente sentenza della Corte costituzionale chiamata a risolvere una questione relativa alla incostituzionalità dello scioglimento automatico di una società cooperativa. «La Cooperazione - si legge nella sentenza - non è una categoria residuale dell'impresa ma una forma organizzativa autonoma, radicata nella Costituzione, capace di unire liber-

tà economica e coesione sociale». La Corte, con un forte pronunciamento di principio, «invita» in maniera esplicita e vincolante il legislatore a valorizzare la funzione sociale e la natura mutualistica e democratica dell'impresa cooperativa per promuoverla e tutelarla con strumenti proporzionati e coerenti con la sua natura. Per la Consulta, dunque, la tutela dell'interesse pubblico non può comprimere la dimensione economica e sociale dell'impresa cooperativa perché essa non nasce in contrapposizione all'economia di mercato, ma concorre a «umanizzarla» consentendo il perseguimento del beneficio comune dei partecipanti, in ottica di reciprocità. La sentenza sarà pubblicata a cura dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari in un volume che raccoglierà i lavori della Costituente sulla cooperazione bancaria, proprio come omaggio alla concomitanza dei due anniversari e come dimostrazione della centralità e dell'attualità del Credito Popolare nell'impianto economico e sociale della Repubblica italiana ma, soprattutto, dimostrerà il riconoscimento di quanto la Cooperazione svolga una funzione sociale costitutiva, quella cioè di unire strutturalmente all'aspetto economico la funzione sociale che i Costituenti consideravano necessaria per la promozione del lavoro e la realizzazione del bene comune attraverso i suoi tre pilastri: mutualità, sussidiarietà e democraticità.

(*) Segretario Generale
Associazione Nazionale
fra le Banche Popolari